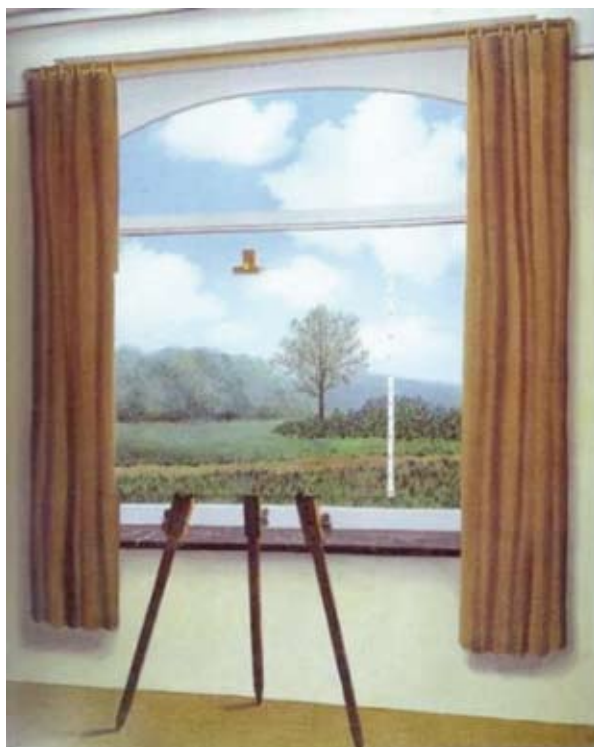


L'idea di laboratorio e il suo cammino



Magritte, *La condizione umana*

Amo le persone miti, questo sì, perché sono quelle che rendono più abitabile questa “aiuola”, tanto da farmi pensare che la città ideale non sia quella fantastica e descritta sin nei minimi particolari dagli utopisti, dove regna una giustizia tanto rigida e severa da diventare insopportabile, ma quella in cui la gentilezza dei costumi sia diventata una pratica universale.

Norberto Bobbio, *Elogio della mitezza*



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

*Il progetto culturale
“Le Marche: una regione laboratorio”
promosso dalla
Direzione Generale nel 2003
ha ottenuto l’Alto Patronato
dei Presidenti della Repubblica*

Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano

*La Scuola di Atene di Raffaello è stata assunta
come simbolo del progetto culturale
perché corrisponde all’idea di scuola
come luogo delle visioni dialettiche a confronto,
delle intelligenze complementari,
del cammino condiviso.
L’opera, infatti, ci consegna l’idea della cultura
come spazio aperto e in continuo divenire.*

Il senso del progetto

Il *Secondo Manifesto della scuola delle Marche* descrive il lavoro di gruppi di dirigenti scolastici, conclusivo della seconda fase del progetto culturale *Le Marche: una regione laboratorio*.

Le riflessioni, qui raccolte intorno ai diversi temi, vogliono rappresentare la ricerca del prezioso capitale culturale che la scuola marchigiana custodisce.

L'augurio è che il manifesto possa essere uno strumento utile non solo ai dirigenti scolastici, ma anche ai docenti, agli studenti, ai genitori. Uno strumento che aiuti le persone a pensare insieme per arricchire ulteriormente quanto esso contiene.

Sono convinto infatti che la scuola non possa fare a meno di farsi promotrice di cultura - per accompagnare adeguatamente le giovani persone nel loro percorso di crescita - quale espressione alta dell'esercizio dell'autonomia che le viene dalla Costituzione.

Antonio Coccimiglio
Direttore Generale USR per le Marche

Il tempo trascorso ...

Per raccontare l'esperienza del progetto culturale *Le Marche: una regione laboratorio*, l'immagine che metaforicamente forse meglio ne descrive, in retrospettiva, il senso complessivo è, a mio vedere, quella d'un fiume carsico: acqua sorgiva ingenua, vivace e lieta che, ostacolata nel suo fluire da un contesto non di rado ostile, ha cercato temporanea protezione in luoghi appartati per riemergere poi in condizioni più propizie, quando a riceverla sapeva di trovare chi sarebbe stato in grado di coglierne ed apprezzarne la natura di dono generoso e gratuito.

Come spero accada oggi con la pubblicazione del *Secondo manifesto della Scuola delle Marche* che giunge come ulteriore frutto, - mi auguro non ultimo - della singolare avventura culturale cui il laboratorio ha dato vita.

Percorrendo a ritroso il cammino del progetto, il pensiero si rivolge con gratitudine al Direttore Generale Michele De Gregorio che ci è stato accanto dal tardo 2002 all'autunno del 2008. Nel concepire e sostenere l'idea di laboratorio, egli ci ha sollecitato a sperimentare **una forma artigianale di cultura**, particolarmente adatta a chi lavora per e con le persone, a riflettere sulla crescente complessità del ruolo educativo, didattico e sociale della scuola, a recuperare e riaffermare il valore d'una **dialettica dal lessico mite**, in un tempo in cui si tende a credere che solo la forza – soprattutto nelle sue espressioni più impudenti e degeneri – valga a dare fondamento alle proprie ragioni.

In questi anni abbiamo potuto esprimere e condividere liberamente il nostro pensiero di professionisti e di cittadini, certi d'un ascolto benevolo, partecipe, protettivo.

Inteso e vissuto quale spazio di confronti aperti e costruttivi, il laboratorio ha rafforzato in noi anche il senso di appartenenza - rivelandosi efficace antidoto alla solitudine che spesso ci accompagna – e la determinazione necessaria per **tutelare con orgoglio il decoro della scuola**, quando abbiamo dovuto confutare i giudizi ingenerosi e superficiali pronunciati da chi ne parla senza conoscerla a fondo, pur abitando nei luoghi alti delle istituzioni.

Il laboratorio è così via via divenuto un luogo speciale, che ha reso possibili **l'incontro dei pensieri**, la nascita di amicizie e l'elabo-

razione di un modo nuovo di intendere il rapporto con l'Amministrazione scolastica e di praticare la collaborazione professionale: insieme abbiamo potuto elevare lo sguardo oltre l'orizzonte della quotidianità, pur senza trascurare le piccole cose di cui vive la nostra Istituzione.

Se non fosse nato, del resto, da una attenzione premurosa e da una considerazione delicata, che la scuola ordinariamente non riceve, neppure avrebbe meritato - per il singolare valore intrinseco e per i principi che lo hanno ispirato - l'Alto Patronato di Presidenti della Repubblica, né l'apprezzamento di Ministri e di Presidenti di Regione.

Quelli fra noi che ne hanno condiviso il senso e raccolto la sollecitazione culturale che vi era implicita, non solo non hanno eluso o trascurato gli impegni e le difficoltà d'ogni genere con cui ogni scuola quotidianamente si confronta, ma, al contrario, hanno potuto dare più significativo risalto al proprio concreto agire, collocandolo all'interno d'una più ampia prospettiva comune, che ha consentito di conciliare l'attenzione per la **realtà** con le **idealità** di cui deve potersi nutrire la funzione educativa: le sponde entro cui siamo deontologicamente richiesti di accompagnare, nel migliore dei modi possibili, lo scorrere dell'acqua giovane della vita che fluisce fiduciosa dalle nuove generazioni.

A coloro che se ne sono lasciati coinvolgere, il progetto ha consentito di scorgere una nuova luce nella ordinarietà delle cose consuete e un più compiuto senso alla funzione affidata alla scuola.

Una piccola luce che ha tentato di far conoscere il patrimonio culturale - che è fatto di molte attività, concrete sì, ma illuminate dal pensiero che dà senso e quindi anche forza di agire - che la scuola custodisce, nella convinzione che essa stessa è laboratorio di vita in quanto ha la funzione di insegnare l'arte del vivere e del convivere civilmente, intesa non come disciplina ma come la capacità di trasmettere emozioni e di riuscirne a provare di fronte a qualcosa che ci interessa perché ci appare bello.

Ai materiali consegnati nei diversi eventi culturali è stata riservata una cura speciale per sollecitare quelle emozioni estetiche che tanti ragazzi e docenti ci hanno dimostrato di apprezzare molto, una soglia che invita ad entrare. L'arte di vivere e del convivere civilmente infatti è la ricerca dell'armonia, della libertà e della bellezza e la bel-

lezza si percepisce con il terzo occhio¹ quello dell'anima.

Particolare attenzione è stata riservata dalla Direzione Generale, già a partire dagli inizi del 2003 all'educazione alla cittadinanza, l'idea madre dalla quale sono nati i numerosi eventi culturali come declinazioni dei diversi contenuti dell'educazione e dell'istruzione, esaltandone il senso nel loro valore complementare.

Le stesse sollecitazioni ministeriali, legate alle diverse tematiche educative, sono confluite in eventi che, tenendo conto del contesto territoriale, hanno cercato di evitarne l'episodicità e l'estemporaneità, nella convinzione che le cose assumono più valore solo se collocate in una visione d'insieme e in una dimensione temporale adeguata.

La natura culturale del progetto ha voluto anche accompagnare il cammino delle diverse proposte di riforma che si sono succedute, spesso senza il riferimento di un quadro normativo completo, nella convinzione che la scuola si trova ad operare in due diverse dimensioni temporali: un presente fatto di adempimenti e la cura della crescita delle nuove generazioni che richiede tempi lunghi e uno sguardo al futuro, il tempo del timore e della speranza.

A nome di tutti coloro che hanno lavorato nel laboratorio dico che possiamo essere lieti che ci sia stato dato di vivere un'esperienza professionale intensa e feconda: è stata una piccola luce, giunta inattesa a rischiarare per un breve tratto il mio cammino.

Ebe Francioni

1. Igor Mitoraj (scultore polacco contemporaneo)

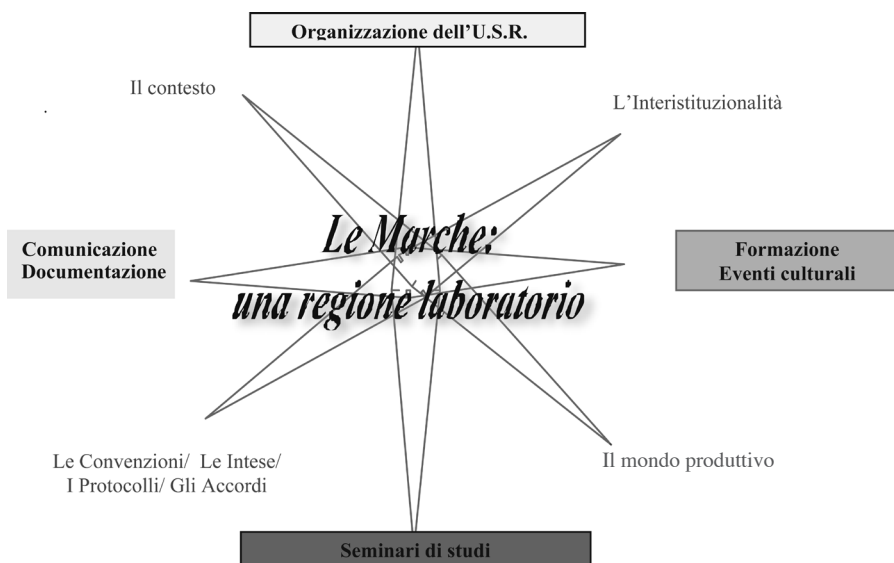
Quasi una sintesi

Il laboratorio rende possibile la compagnia dei pensieri nel ricercare le domande educative inderogabili (in educazione sono più importanti delle risposte) e nello sperimentare le risposte possibili - anche inedite - alle diverse attese delle persone che la frequentano e a coloro che vivono nel contesto nel quale la scuola si trova ad operare.

La logica è di natura sistemica e parte dall'idea di persona come entità che si definisce continuamente nei contatti con la cultura nella quale radica la propria storia di vita e in quelli con le culture altre con le quali entra in contatto.

Chi lavora con le persone e per le persone incontra ogni giorno la complessità del vivere, complessità che nasce dalle molteplici relazioni tra le variabili che concorrono a creare le diverse, ma egualmente dignitose, situazioni esistenziali.

L'utilità del laboratorio consiste nel costruire un progetto comune che faciliti le relazioni (che perdono di senso - e perciò di valore - se non si collocano in un quadro di insieme) con tutti gli altri soggetti responsabili che, a vario titolo e in diverso modo, hanno il compito di prendersi cura dell'educazione.



In questo modo la scuola può restituire alla comunità il senso alto della sua missione che si declina nelle diverse forme di collaborazione con le altre istituzioni del territorio; diventa laboratorio perché offre l'opportunità di recuperare la dimensione artigianale del capitale culturale che custodisce.

Il progetto ed il suo cammino: prima fase: 2002-2005

Il progetto culturale Le Marche: una regione laboratorio ha avuto inizio alla fine del 2002 dalle conferenze provinciali promosse dalla Direzione Generale per conoscere le attese delle diverse realtà territoriali e per poter costruire - intorno a idee comuni - eventi culturali che contribuissero a far sentire la scuola, con la sua specificità, parte vitale di un sistema più vasto e quindi diventare un soggetto politico che, in ragione della sua autonomia di rango costituzionale, potesse colloquiare con le diverse Istituzioni che a loro volta hanno compiti specifici destinati al mondo dell'educazione e dell'istruzione.

Dalle conferenze provinciali è nato un primo documento inviato a tutti i dirigenti nel quale veniva espressa un'idea di Scuola creditrice della cura di tutte le altre Istituzioni del territorio regionale e nazionale.

Si tratta di una utopia ragionevole che pure ha il suo fondamento nella nostra Costituzione che assegna alla scuola il compito di tutelare la libertà della persona e di educarla al convivere civile.

Chi lavora nella scuola sa bene quanto invece essa sia spesso destinataria di pretese, richieste e deleghe improprie che vanno oltre la sua funzione; forse anche per questo si sente molto spesso solo.

Nel 2003 la Direzione Generale ha costituito un gruppo tecnico con il compito di elaborare un documento che riconsegnasse alla formazione del personale il suo carattere imprescindibile di esercizio del pensiero e nel contempo progettasse eventi formativi tali da accompagnare il complesso lavoro quotidiano della scuola.

Le linee di indirizzo della Direzione Generale

(Si riportano alcuni passaggi del documento sulla formazione del personale della scuola-allegato alla contrattazione integrativa regionale consultabile sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche www.marcheistruzione.it)

La formazione è un esercizio intellettuale e operativo, imprescindibile per tutti coloro che lavorano in un contesto educativo: esercizio del pensiero che a propria volta alimenta e sorregge il senso di appartenenza all'istituzione che ci accomuna. I momenti da sviluppare, nel quadro generale della formazione, sono molteplici e tutti in varia

misura complessi, ed occorre far sì che ognuno riceva la considerazione che gli è dovuta senza ricadere in uno dei rischi impliciti nell'affrontare questioni complesse che è quello di concentrare l'impegno speculativo su singoli aspetti, tanto da modificarne le proporzioni e scambiarle con la totalità del progetto.

L'autonomia, infatti, si declina nella ricerca delle possibili vie comuni da seguire per raggiungere la qualità della scuola come servizio alla persona e alla comunità.

In coerenza con l'impostazione culturale di fondo, le linee guida regionali per la formazione del personale della scuola si sono concretizzate in azioni messe in campo dalle scuole, spesso associate in rete, con il supporto di interventi perequativi dell'Ufficio Scolastico Regionale.

I quattro seminari regionali avviati per una riflessione sulla scuola marchigiana in una accezione di laboratorio progressivo hanno focalizzato le problematiche emergenti su cui concentrare gli sforzi, in considerazione del complesso di innovazioni che l'Europa ci chiama a praticare. Si sono costituiti gruppi di autoformazione dei dirigenti scolastici dai quali sono emerse tematiche meritevoli di interesse anche per l'ambito della formazione, al punto da suggerire di destinare parte delle risorse finanziarie al riconoscimento del lavoro di autoaggiornamento che il relativo studio comporta.

L'approfondimento di specifici argomenti – all'interno di una irrinunciabile visione d'insieme - deve non solo consentire di cogliere i tratti identitari della scuola nella nostra regione (valorizzandone le luci ed elaborando le strategie atte a superarne i punti di debolezza), ma favorire anche processi partecipativi ed emulativi rivolti al suo generale e progressivo miglioramento.

La realizzazione d'un piano di tale natura - concepito in chiave sistemica - non può che essere graduale, e dunque realisticamente scandita in una prospettiva poliennale che tuteli l'unitarietà concettuale, ad evitare la frammentarietà e l'episodicità delle esperienze, che mal si addicono al contesto educativo: troppo spesso l'ansia di "fare molto e presto" non consente di elaborare modelli culturali consoni a ciò che la scuola per sua natura esige.

La scuola si muove nel territorio

A partire dal documento sulla formazione sono stati organizzati quattro seminari itineranti che hanno coinvolto i dirigenti scolastici di tutte le scuole, statali e paritarie, della regione e si sono svolti presso le Università, con l'intento di consentire loro - e alle stesse Università - di condividere un'esperienza culturale, di mettere a confronto il vissuto professionale, di elaborare pensieri comuni, di ricercare i tratti identitari della scuola della regione per esaltarne la qualità in chiave sistemica.

Ai seminari hanno partecipato circa 300 persone, che hanno dato vita a 12 gruppi di studio permanenti.



Raffaello, *La scuola di Atene*

***Urbino,
20 maggio 2004***



Tavola di attribuzione incerta, *La Città ideale*

***Macerata,
11 marzo 2004***



Carlo Crivelli, *Pietà (particolare)*

***Camerino,
20 dicembre 2004***



Mario Giacomelli, *Felicità raggiunta, si cammina*

***Ancona,
27 maggio 2005***

La documentazione dei lavori di gruppo ha dato vita al
Primo manifesto della scuola delle Marche

Primo manifesto della scuola delle Marche

I lavori dei gruppi di studio sono confluiti nel Primo Manifesto della Scuola delle Marche, presentato il 27 maggio 2005, che contiene le seguenti aree tematiche:

- Il senso del progetto
- Gli alfabeti delle Istituzioni
- Idea di cittadinanza
- Il contesto: i luoghi, la comunità e la sua storia
- Idea di cittadinanza
- Il capitale umano e le declinazioni della cittadinanza nel lavoro della scuola
- Nati due volte
- L'altro e la cultura dell'ospitalità Storie e geografie dell'umanità
- Europa ... e non solo Dialoghi intorno ai confini
- La cultura del lavoro e la voce degli studenti
- Per tutta la vita
- Sentirsi sicuri a scuola
- Qualità visibili e invisibili
- L'alleanza educativa
- Nel vero senso della parole
- Le attese



I gruppi interistituzionali e *La cultura dell'orientamento*

In occasione della pubblicazione del *Primo manifesto della scuola delle Marche* sono stati sottoscritti Protocolli di intesa dai quali sono nati tre Gruppi interistituzionali di studio e di lavoro (con la Regione, le Province e l'ANCI, con l'Università Politecnica delle Marche-Ancona, con le Università degli studi di Camerino, di Macerata, di Urbino e con Confindustria) che hanno elaborato il documento *La cultura dell'orientamento*, sottoscritto il 19 gennaio 2006, che in un certo senso avvia la seconda fase del progetto con l'obiettivo di declinare l'esercizio dell'interistituzionalità secondo il principio di sussidiarietà per accrescere la qualità dell'offerta formativa.

I gruppi hanno pensato l'orientamento con approfondimenti relativi:

- allo sviluppo personale e sociale
- all'esperienza scolastica
- alle prospettive professionali

allo scopo di progettare azioni complementari nel rispetto della specificità delle funzioni delle diverse Istituzioni.

Il documento è consultabile sul sito dell'USR: www.marche.istruzione.it.



Dal documento sono nate le proposte formative descritte a pag. 15.

Valutazione della prima fase del progetto culturale

I significati positivi : esercizio dell'autonomia e declinazione delle relazioni tra persone e istituzioni

Il percorso intrapreso poteva contare solo sulla persuasività della sua premessa teorica, riassumibile nella convinzione che la scuola delle Marche fosse in grado (e disposta) a porsi e operare in chiave sistemica; di acquisire, cioè, un grado di coesione tale da rafforzare la sua soggettività istituzionale nella interlocuzione con le altre realtà del territorio.

Il senso profondo di questa inusuale esperienza sta in quel filo tenue che mantiene vivo il desiderio di essere utili alla scuola.

Così, con lenta gradualità - grazie anche all'impegno dei Gruppi di lavoro scaturiti dal primo Seminario e ai consensi raccolti in quelli successivi - l'idea ha assunto il respiro e la dignità d'un progetto culturale di rilevante spessore, tale da suscitare, per ampiezza di suggestioni e di prospettive, apprezzamenti diffusi e non limitati al solo ambito scolastico.

A dar corpo al progetto hanno concorso numerosi momenti, sviluppati in una linea di coerenza programmatica complessiva.

L'esperienza così costruita - ispirata, in ogni passaggio, ad una medesima matrice culturale - ha permesso di ampliare, con lenta ma costante gradualità, il numero di quanti ne condividano impostazione e prospettive, scorgendovi la concreta possibilità di vivere la dimensione regionale della scuola marchigiana, nella consapevolezza di essere parte di un sistema connotato da tratti comuni ma pur sempre aperto. Sistema nel quale, dunque, attraverso il confronto dei diversi modi di intessere relazioni negli specifici contesti, la declinazione dell'autonomia di ciascuna scuola può essere conciliata con la valorizzazione delle proprie e delle altrui esperienze di lavoro.

Le conseguenze positive dei lavori nella prima fase

- Una comune condivisione della filosofia del progetto culturale
- La possibilità di vivere la dimensione regionale della scuola
- La consapevolezza di essere parte di un sistema aperto nel quale esercitare l'autonomia delle scelte
- La possibilità di valorizzare le proprie e le altrui esperienze di lavoro
- Il confronto dei diversi esercizi di "tessitura delle relazioni" nei contesti territoriali
- L'attenzione delle altre Istituzioni con le quali si è entrati in contatto

Aspetti problematici: gli assilli adempitivi più importanti della costruzione di una cultura condivisa

Per gli elementi innovativi che lo caratterizzano, il progetto ha suscitato reazioni ovviamente contraddittorie nello stesso mondo della scuola: ciò non ha favorito, almeno inizialmente, il pieno e convinto coinvolgimento di tutti i dirigenti scolastici, anche per gli affanni della quotidianità che sembrano talvolta impedire una chiara percezione del senso e delle opportunità implicite nell'esperienza culturale collettiva.

Le difficoltà incontrate nella prima fase

- La novità del progetto ha indotto in taluni una reazione di attesa
- Gli aspetti logistici sono stati condizionati, in alcuni casi, dalle specificità geografiche dell'entroterra
- Alcuni, pur partecipando ai lavori, non hanno contribuito attivamente allo sviluppo delle tematiche
- I problemi della quotidianità, in alcuni casi, hanno reso difficile cogliere nell'esperienza culturale collettiva la possibilità di stemperare i pesanti assilli della quotidianità.

Il progetto ed il suo cammino: seconda fase (2005-2009)

Già a partire dal 2004 la Direzione Generale si è fatta promotrice di una serie di eventi culturali a carattere seminariale per offrire alla scuola l'occasione di riflettere sui temi relativi all'educazione alla cittadinanza con un'attenzione speciale agli aspetti interculturali che riguardano la società e quindi la scuola della regione.

Si è voluto riconsegnare all'educazione alla cittadinanza – intesa come consapevolezza dei doveri prima ancora che dei diritti – un ruolo centrale, anticipando un interesse oggi da molti avvertito come antidoto a quella emergenza civica che da più parti si denuncia come un malessere sociale che attraversa tutte le età della vita.

Fra gli eventi formativi più significativi ricordiamo:

Europa e... non solo. Dialoghi intorno ai confini (quattro edizioni: 2005, 2006, 2008, 2009). L'iniziativa, di carattere internazionale, è rivolta agli studenti, a tutto il personale della scuola e ai genitori.

ri, per offrire soprattutto ai ragazzi un'occasione concreta per ritrovare, nei coetanei con storie, geografie, lingue diverse, le tracce dell'appartenenza ad una stessa umanità e la comune aspirazione a costruire insieme un futuro ispirato ai principi della solidarietà, della convivenza pacifica, della collaborazione leale reciprocamente rispettosa.

Dalla prima edizione è nato il libro *Che cos'è l'uomo?* che contiene i giovani pensieri dei ragazzi provenienti dai diversi Paesi del mondo e dei loro coetanei delle Marche.

Da questo libro è nato il corso di formazione *Il bene comune. Ragioni e passioni di cittadinanza* destinato ai docenti e agli studenti e comunque a tutto il personale della scuola e ai genitori per ricercare modalità anche inedite che superassero l'idea di educazione alla cittadinanza come adempimento nella convinzione che essa è un viaggio di pensieri e di emozioni, un esercizio di quel sentimento di mitezza che rende più facile recuperare la fiducia - da tempo dispersa - nelle persone e nelle istituzioni.

Il corso ha visto la costituzione di una rete a cui hanno aderito 60 scuole della regione e si è sviluppato in due fasi.

Per una visione più esaustiva degli eventi realizzati si rimanda al dvd allegato *Il cammino di un'idea...* che descrive gli eventi più significativi realizzati a partire dal 2003.

Questionario proposto ai Dirigenti scolastici per il prosieguo del progetto

Alla fine del 2005 è stato inviato a tutti i dirigenti scolastici un questionario con l'intento di conoscere i loro pensieri sull'opportunità di proseguire il progetto culturale e le relative proposte per le attività da realizzare.

Hanno risposto al questionario 263 Dirigenti Scolastici su 280 (circa il 94%): ciò dimostra attenzione al Progetto.

Ritiene che il progetto “Le Marche: una regione laboratorio” abbia un senso per il suo lavoro?

Hanno risposto sì 210 Dirigenti Scolastici sui 263 che hanno inviato il questionario (circa l'80%); se consideriamo negativa la risposta dei 17 che non hanno inviato il questionario questa percentuale, pur scendendo al 76% rimane sempre alta e significativa della bontà del progetto per il sostegno al lavoro dei dirigenti.

Come crede che si possa migliorare?

Tempi: privilegiare periodi poco densi di impegni (novembre, febbraio, marzo e aprile), programmare gli incontri in tempo utile ad una efficace programmazione e se possibile concentrarli (full immersion)

Luoghi: privilegiare la dimensione territoriale per gli incontri di lavoro, lasciando quella regionale ai grandi seminari ed incontri con esperti. Per ciò che riguarda le sedi degli incontri privilegiare luoghi baricentrici rispetto alla provenienza dei membri del gruppo, con attenzione ai parcheggi.

Modalità: accanto agli incontri in presenza, che sono sicuramente i più “gettonati”, soprattutto se si svolgono in modalità sia seminariale che laboratoriale, non trascurare la possibilità di “incontrarsi in rete”. Richiesta anche la ricerca-azione.

Argomenti: La progettualità e l'innovazione, accanto alla gestione delle risorse umane sono gli argomenti più richiesti. Non vanno trascurati però gli altri spunti di lavoro lanciati dal Primo manifesto. Su questo argomento si ritorna nella domanda successiva.

Comunicazione: è necessario che i gruppi dialoghino tra loro sia in modo virtuale (sito USR) che tradizionale, con la pubblicazione degli atti, la condivisione di buone pratiche ed altro.

Lei è interessato ad impegnarsi e a dare il suo contributo personale?

Si sono dichiarati disponibili 179 Dirigenti Scolastici sui 225 che hanno risposto alla domanda (circa l'80%); se consideriamo negativa la risposta dei 17 che non hanno risposto questa percentuale, pur scendendo al 68% rimane sempre significativa ed evidenziare il “piacere” dei dirigenti di lavorare da protagonisti nel progetto.

A quali argomenti è interessato?

In ordine di preferenza:

La valutazione e l'autovalutazione d'istituto; le prove dell'INVALSI

La gestione delle risorse umane : le identità professionali

L'orientamento, la dispersione e il disagio

L'altro e la cultura dell'ospitalità (interculturale)

Sicuri a scuola

La Riforma della Scuola e la certificazione delle competenze

Corresponsabilità educativa; TIC; L'educazione alla legalità

La cultura del lavoro (alternanza, percorsi integrati, la formazione professionale...); l'interstituzionalità

La didattica orientante

Nati due volte

L'ambiente

La cittadinanza

EDA

Ritiene utile coinvolgere i docenti nel progetto? Se sì con quale modalità?

Sono favorevoli 208 Dirigenti su 231 che hanno risposto alla domanda (90%).

Rispetto alle modalità emergono i seguenti dati:

Chi: privilegiare la partecipazione delle funzioni strumentali e dei membri dello staff dirigenziale, nonché di docenti esperti in specifiche tematiche e fortemente motivati. C'è anche una ipotesi, da non trascurare, di nominare per ogni istituto un docente referente del progetto.

Dove: la presenza dei docenti va privilegiata nei gruppi di lavoro (misti) su tematiche specifiche, soprattutto con modalità di ricerca-azione e di progetto.

Come, quando: i docenti potrebbero partecipare agli incontri e seminari regionali e ai gruppi di formazione. È necessario, in ogni modo una informazione continua e capillare ed una condivisione sui fondamenti del progetto. Viene però segnalata l'opportunità di convocare i docenti negli incontri pomeridiani per non creare disagio alla didattica mattutina.

Ritiene utile coinvolgere gli studenti nel progetto? Se sì con quale modalità?

Sono favorevoli solo 138 Dirigenti su 218 che hanno risposto alla domanda (45%). Ciò è dovuto probabilmente al fatto che per gli allievi della fascia primaria è difficile pensare una possibile partecipazione.

Quale fascia? A tale domanda, a rinforzo di quanto sopra esposto, hanno infatti evidenziato la partecipazione degli studenti delle scuole superiori.

Chi: i rappresentanti eletti negli organi collegiali (Consiglio d'Istituto e consigli di Classe) e nelle Consulte Provinciali.

Come: con una opportuna consultazione ed informazione gli allievi vanno coinvolti in progetti, con gruppi di lavoro misti, e nei momenti seminariali regionali. Alcuni dirigenti propongono degli interventi mirati in classe o nelle assemblee d'istituto.

Ritiene utile coinvolgere il personale ATA nel progetto? Se sì con quale modalità?

Sono favorevoli 200 Dirigenti su 228 che hanno risposto alla domanda (88%). Rispetto alle modalità emergono i seguenti dati:

Chi: essenzialmente viene proposta la partecipazione dei DSGA, lasciando agli amministrativi e ai tecnici un ruolo di supporto organizzativo

Come: in gruppi di lavoro su tematiche specifiche, coinvolgendoli in progetti e nelle attività di formazione. Si auspica anche la partecipazione (DSGA) agli incontri e ai seminari regionali. Essenziale è il coinvolgimento e il contributo del personale ATA per migliorare sia il Progetto, da un punto di vista organizzativo, che l'Offerta Formativa delle scuole.

Ritiene utile coinvolgere i genitori nel progetto? Se sì con quale modalità?

Sono favorevoli 171 Dirigenti su 214 che hanno risposto alla domanda (80%). Rispetto alle modalità emergono i seguenti dati:

Chi: rappresentanti eletti nel Consiglio d'Istituto principalmente, senza trascurare però i rappresentanti nei Consigli di Classe.

Dove: quando vengono discusse tematiche specifiche.

Come: è necessaria una informazione capillare sui fondamenti del progetto per una loro condivisione, alla quale far seguire la partecipazione del personale ATA in gruppi di lavoro, in progetti e nella formazione. Da evidenziare anche la proposta di istituire nella scuola sportelli d'ascolto e di incontri assembleari con i genitori.

Esiti del questionario e proposte formative promosse dalla Direzione Generale

In considerazione dei dati emersi dalla tabulazione dei questionari si è avviata nel giugno 2006 la seconda fase del progetto culturale e si sono costituiti tredici gruppi di studio e di lavoro dei dirigenti scolastici, alcuni a carattere provinciale altri interprovinciali e regionali (cfr pagina seguente).

È opportuno ricordare che nell'a.s. 2007-08 c'è stato un ricambio di 125 dirigenti scolastici.

Gruppi di autoaggiornamento (2006 - 2007)

| | | | | | |
|----|------------------|-----------------------------|--|-------|-------------------------------|
| 1 | Provinciale | ANCONA | Le risorse umane e le identità professionali | n° 28 | Mancini Lucio Angela Leone |
| 2 | Provinciale | ANCONA | La valutazione e l'autovalutazione d'istituto La certificazione delle competenze | n° 24 | Aguzzi Bruna |
| 3 | Provinciale | ASCOLI PICENO | La certificazione delle competenze | n° 19 | Giordano Silvana |
| 4 | Provinciale | ASCOLI PICENO | Le risorse umane e le identità professionali La valutazione e l'autovalutazione di istituto | n° 18 | Sgattoni Alfonso |
| 5 | Provinciale | MACERATA | La valutazione e l'autovalutazione d'istituto | n° 23 | Verdinelli Enrico |
| 6 | Provinciale | MACERATA | La certificazione delle competenze Le identità professionali | n° 22 | Breccia Giulietta |
| 7 | Provinciale | PESARO URBINO | Le risorse umane e le identità professionali | n° 19 | Marini Franco |
| 8 | Provinciale | PESARO URBINO | La certificazione delle competenze La valutazione e l'autovalutazione d'istituto | n° 22 | Filippini Rodolfo |
| 9 | Interprovinciale | ASCOLI PICENO - MACERATA | L'orientamento in relazione a : disagio e dispersione didattica orientante | n° 19 | Pallottini Graziella |
| 10 | Interprovinciale | ANCONA - PESARO | L'orientamento in relazione a : cultura del lavoro educazione degli adulti | n° 16 | Nicolini Carlo |
| 11 | Interprovinciale | ANCONA - PESARO | L'interistituzionalità in relazione a: Educazione interculturale L'integrazione dei ragazzi disabili | n° 16 | Pascali Giuseppe |
| 12 | Interprovinciale | ASCOLI PICENO - MACERATA | L'interistituzionalità in relazione a: Educazione interculturale L'integrazione dei ragazzi disabili | n° 20 | Turchetti Agata |
| 13 | Regionale | TUTTE | L'educazione ambientale La corresponsabilità educativa | n° 18 | Verdini Angelo |

Alcuni gruppi di autoaggiornamento hanno poi promosso la costituzione di reti di scuole che con il sostegno della Direzione Regionale hanno realizzato - e alcune reti stanno realizzando - seminari formativi. Per sostenere ciò la Direzione Generale ha promosso e sostenuto cinque proposte progetto che si collocano entro tre aree tematiche (cfr. pag. seguente).

La cultura dell'orientamento

- Le relazioni e il contesto - Scuola Capitale Umano Lavoro
Scuola capofila Istituto d'Arte "Mengaroni" Pesaro Dirigente scolastico
Marcella Tinazzi
- Le vocazioni dei ragazzi - Di che sogno sei?
Scuola capofila I.I.S. Leonardo da Vinci Civitanova Dirigente scolastico
Carla Sagretti
- L'identità professionale - I beni culturali della scuola
Scuola capofila I.T.C.G. "Carducci – Galilei" Dirigente scolastico Anna
Maria Vecchiola

L'educazione alla salute

- Ecosistema educativo. I confini educativi e le frontiere digitali nel
tempo della comunicazione.
Scuola capofila regionale I.C. "A. Scocchera" Ancona Dirigente sco-
lastico Ebe Francioni Scuole capofila provinciali. I.I.S. "Vanvitelli-
Stracca - Angelini" Ancona; I.T.I. "Divini" San Severino Marche (MC)
Dirigente scolastico Filippo Pennesi; I.C. "Binotti" Pergola (PU); I.C.
"Da Vinci- Ungaretti" (per Fermo e Ascoli Piceno) Dirigente scolastico
Marinella Corallini.

La cultura della qualità

- Autovalutazione d'Istituto Progetto AU.MI. (Autovalutazione Mi-
glioramento Marche)
Scuola capofila C.D. via Tacito, Civitanova Marche Dirigente scolastico
Mirella Paglialunga

Le tematiche sviluppate sono confluite in questo *Secondo Manifesto della Scuola delle Marche*.